

15 novembre 2010.

Un lunedì sera con Gelindo Bordin.

Questo il tema della serata promosso dalle Opere Pie d'Onigo, nell'ambito degli "Incontri del lunedì sera" allestiti presso il Salone Polifunzionale dell'Istituto di Pederobba.

Un'ospite di indiscusso valore; Gelindo Bordin, vicentino di Longare nato il 2 aprile del '59, campione nella maratona ai giochi olimpici di Seoul (Corea del Sud) nel 1988.

La maratona appunto, parla subito di questa difficile disciplina sportiva, l'ospite della serata, davanti ad un pubblico molto interessato formato per la maggior parte da persone che praticano questa disciplina.

Racconta la sua storia, gli inizi con le corse su terra nelle fila del gs Montegalda, poi con la Fiamma di Vicenza fino ad incontrare Gigliotti ed iniziare il percorso che lo porterà alla conquista dell'alloro olimpico.

L'esordio, alla maratona di Milano che vinse nel 1984, a cui fecero seguito numerose affermazioni, ma nel 1988 c'è la consacrazione; conclude quarto la maratona di Boston e successivamente vince l'Olimpiade di Seoul, ancor oggi rimane emblematico il gesto di baciare la pista dopo avere superato il traguardo.

La carriera è ancora in ascesa e nel 1990 vince a Boston poi a Spalato ed infine a Venezia.

A questi episodi di indiscusso interesse, raccontati con dovizia di particolari e sorretti da una squisita proprietà di linguaggio, hanno fatto seguito un fiume di domande inerenti ai modi di preparazione, alle reazioni fisiche determinate da uno sforzo intenso e prolungato nel tempo.

Lapidaria a dir poco la risposta di Bordin che definisce la maratona devastante per il fisico umano anche se preparato e allenato con le migliori metodiche, infatti, nel corso di una stagione un atleta di buon valore può disputare mediamente soltanto un paio di gare.

Molta attenzione bisogna riserVARla nella fase di preparazione di un appuntamento importante, all'alimentazione e abituare il corpo ad utilizzare bene le riserve di energia evitando le forzature che farebbero andare "fuori giri" anche il motore più preparato.

Un esempio su tutti che conferma quest'ultima tesi arriva proprio dall'inizio del secolo scorso, alle Olimpiadi di Londra, anno 1908, Dorando Petri atleta Italiano sta ormai per superare il traguardo ma collassa a pochi metri dalla fettuccia per avere esaurito il "carburante".

Petri supera la linea aiutato da un commissario ma verrà successivamente squalificato, dovranno passare ottant'anni prima che un altro Italiano vinca con pieno merito la maratona olimpica, quell'uomo, quell'atleta è Gelindo Bordin.

Mario Guerretta